

*Editoriale*

Eberhard Bethge  
amico e interprete  
di Dietrich Bonhoeffer

di  
ROSINO GIBELLINI

Ho incontrato Eberhard Bethge (1909-2000), l'amico di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), la prima volta a Roma nel 1975, dov'era stato invitato dall'Editrice Queriniana a presentare l'edizione italiana della grande *Biografia* dell'amico, edita con il titolo *Dietrich Bonhoeffer. Teologo cristiano contemporaneo* e l'ho introdotto al numeroso pubblico presente. Di questa *Biografia*, pubblicata nell'edizione originale tedesca nel 1967, il giornale *Die Zeit* aveva scritto: «Questo libro, a dirlo con tutta la semplicità possibile, è un evento»; e il settimanale *Der Spiegel*: «Una delle grandi e durature biografie del nostro tempo, anzi del nostro secolo». L'edizione italiana appariva nel 1975, in occasione del 30° anniversario della sua morte per impiccagione nel campo di concentramento di Flossenbürg (9 aprile 1945).

Nella *Biografia* Bethge individua due svolte nella vita di Bonhoeffer: la prima deve essere collocata attorno al 1931, dal teologo al cristiano, nel senso che il teologo accademico diventa cristiano in un impegno più diretto nella vita della chiesa; la seconda attorno al 1939, dal cristiano al contemporaneo, nel senso che il cristiano si fa compagno del nostro tempo.

Ma l'incontro più importante, al quale ne sarebbero seguiti altri in occasione di congressi bonhoefferiani, è avvenuto l'anno seguente, dal 4 all'8 settembre 1976 a Ginevra, al Consiglio Mondiale delle Chiese, in occasione del 70° anniversario della nascita di Bonhoeffer (nato a Breslavia, ora in Polonia, il 4 febbraio 1906), promosso dal Consiglio Mondiale delle Chiese e dal Comitato Internazionale Bonhoefferiano. All'incontro di *Ginevra '76* (che è anche il titolo del volume degli *Atti del Bonhoeffer-Symposium. Genf '76*, München 1976) erano presenti circa 80 partecipanti, provenienti da 13 Paesi, tra cui un gruppo di 20 studiosi americani, ma anche membri della famiglia Bonhoeffer, del circolo degli amici e dei discepoli di Finkenwalde, e Maria von Wedemeyer, che era stata la fidanzata di Bonhoeffer. Il tema di Ginevra '76 era: *Werk und Wirkung Dietrich Bonhoeffers* [Opera e influsso di Dietrich Bonhoeffer], ed era stato aperto da una conferenza del fisico Carl Friedrich von Weizsäcker, che mostrava come un non-teologo legge e interpreta il pensiero di Bonhoeffer. Egli introdusse nel suo discorso la distinzione tra maggiore età (*Mündigkeit*) e autonomia. Anche la società del nostro mondo moderno maggiorenne, secolare, non è in grado di risolvere da sé, autonomamente, i suoi problemi, in quanto «la Chiesa conserva il sapere dell'unica cosa, che sana, l'amore del prossimo attraverso i fronti, che è possibile solo in Dio» (50). Una posizione che si colloca lungo la linea di pensiero della «Chiesa per gli altri» di Bonhoeffer, ma che va oltre la critica della religione di Barth e di Bonhoeffer, nella valutazione della religione nella società, che oggi va sotto il nome di società post-secolare (Habermas).

Molteplici gli incontri di Ginevra. Dopo Bethge e la moglie Renate, nata Schleicher, nipote di Dietrich Bonhoeffer – che ha pubblicato un lineare libro con documentazione

fotografica, *Dietrich Bonhoeffer. Un profilo* (2004) – l'incontro più importante di Ginevra '76 è stato con Maria von Wedemeyer, classe 1924, la fidanzata di Bonhoeffer, classe 1906, che viveva negli Stati Uniti dal 1948. Ho goduto della sua compagnia espansiva nella settimana ginevrina. Dirigente dell'azienda produttrice di *computer*, la Honeywell, viaggiava spesso in trasferta a Parigi, Londra, Milano: le avevo trasmesso il mio indirizzo, ma decedeva a Boston, dove viveva in una casa che dava sull'oceano, solo qualche anno dopo il Simposio ginevrino del febbraio '72, che l'aveva fatta sentire membro della famiglia spirituale di Dietrich Bonhoeffer, e precisamente il 16 novembre 1977. Usciranno più tardi "Le altre lettere dal carcere", struggente epistolario d'amore, documento di un fidanzamento durato solo pochi mesi di frequentazioni, con il titolo: *Lettere alla fidanzata. Cella 92. Dietrich Bonhoeffer - Maria von Wedemeyer, 1943-1945*.

Eberhard Bethge (1909-2000) è stato l'amico confidenziale di Dietrich Bonhoeffer, che incontrò come alunno nel Seminario della Chiesa confessante di Finkenwalde, uditore di *La vita comune* e di *Sequela*, corrispondente poi delle Lettere "teologiche" dal carcere tra il 1943 e il 1944, editore dell'*Etica* postuma nel 1949, e delle *Lettere dal carcere* nel 1951.

Le *Lettere dal carcere*, in particolare le lettere "teologiche" dell'aprile-maggio 1944, gli pervenivano a San Polo d'Enza, sulla via Emilia, ai margini dell'Appennino, non distante da Canossa, dove Bethge prestava servizio militare come soldato semplice in una piccola stazione di militari dell'*Abwehr*, controspionaggio tedesco incaricato di fornire informazioni al quartiere generale di Kesserling sulle retrovie dell'esercito tedesco. Da Berlino a San Polo d'Enza la posta militare impiegava dai dieci giorni alle quattro setti-

mane. Richiamato improvvisamente a Berlino, dove sarà imprigionato fino alla fine della guerra, nell'ottobre 1944, per i sospetti che erano caduti sul suo nome dati i contatti con i cospiratori della famiglia Bonhoeffer, riuscì a distruggere in tutta fretta le lettere ricevute in settembre da Bonhoeffer (le altre erano già in salvo a Berlino, dove le aveva portate durante una licenza), che andarono così irrimediabilmente perdute. Le *Lettere dal carcere* saranno poi editate in libro con il titolo *Resistenza e resa* nel 1951. Scriverà più tardi: «Solo sei anni dopo ho osato consegnare all'editore una selezione di esse, senza la minima idea che esse avrebbero prodotto un tale vasto e perdurante effetto». Il teologo sudafricano John de Gruchy ha ora ripercorso l'amicizia tra Bonhoeffer e Eberhard Bethge, amico, confidente, biografo e interprete, nella quale Bethge ha saputo dimostrare uno «spirito confidente e coraggioso» (cfr. JOHN W. DE GRUCHY, *Daring, Trusting Spirit. Bonhoeffer's Friend Eberhard Bethge*, London - Minneapolis 2005).

Dopo la grande *Biografia* di Bonhoeffer, del 1967, Bethge ha steso per il grande pubblico una breve *Biografia* nel 1976, edita nel 2004 in 21<sup>a</sup> edizione, che "Giornale di teologia" presenta ora in prima edizione italiana, in occasione del 100° anniversario della nascita di Bonhoeffer (1906-2006). Essa rappresenta la più autorevole, e insieme, la più lineare introduzione alla vita e al pensiero di Dietrich Bonhoeffer, «teologo cristiano contemporaneo», la cui riflessione, che si interroga sul futuro del cristianesimo, è posta nel cuore della teologia del XX secolo.

Rosino Gibellini